

I RACCONTI ILLUSTRATI DAI PITTORI DEL
CIRCOLO “PER LE ANTICHE VIE” DI MONTEREALE VALCELLINA
E DELL’ASSOCIAZIONE “L’ARTISTICA” DI MANIAGO

IL QUADRO DI COPERTINA

La Giuria artistica, composta dalla professoressa Annamaria Poggioli, dal pittore Guido Fantuz e dallo scultore Dante Turchetto, dopo aver esaminato attentamente le opere pittoriche ispirate ai racconti della seconda edizione del Premio letterario di narrativa “Per le antiche vie” dal tema “Viaggio in Friuli Venezia Giulia: raccontare una Regione molto speciale”, le ha valutate riconoscendo che tutte erano pertinenti al tema e hanno saputo interpretare lo spirito del racconto cogliendone, ciascun pittore secondo la propria sensibilità, gli aspetti più significativi, atti a potenziare quel messaggio preciso che il testo narrativo ha inteso trasmettere.

Il criterio condiviso si è orientato nel privilegiare una pittura meno figurativa e narrativa e più simbolica, in grado di trascendere singole situazioni legate a persone e luoghi precisi e identificabili, per veicolare aspetti e valori nei quali tutti possano facilmente riconoscersi. Pertanto, il quadro che la giuria ha ritenuto rispecchiasse meglio questo criterio è quello realizzato dalla pittrice maniaghese Patrizia Antonini che ha narrato sulla tela il racconto “Il giorno che verrà”, dell’autore di Eraclea Mario Passi.

L’assetto compositivo del quadro è molto originale e interpreta con intensità un contesto esistenziale particolarmente interessante: due persone si incontrano casualmente sulla strada per Aviano, uno però diretto al CRO e l’altro per una gara in Piancavallo; entrambi sono accomunati da una sfida che li aspetta e sarà la sorte a deciderne il risultato. I cavalli, i dadi, l’albero della vita che si affronta con coraggio ma anche con ironia e tanta speranza, questi i simboli e i temi, belli e importanti, per una realizzazione pittorica che li ha esaltati, creando un’atmosfera carica di lirismo dato anche dallo sfondo dalle tante cartoline ingiallite che ci richiamano alla storia e al tempo che passa... forse, suggerisce Patrizia, nella corsa verso i traguardi della vita, è meglio affidarsi alla leggerezza di una farfalla, che insegna il disincanto e tuttavia mantiene viva la speranza.

Annamaria Poggioli



UN DUE TRE, VIA!

Racconto di Laura Battistella (Pordenone)

Quadro di Nica Degan (San Quirino, Pn) – Acrilico, pastelli e collage

Quei bislacchi alleati tedeschi con le loro masserizie se ne tornavano da dov'erano arrivati, verso le loro terre perdute sul Don. Lino si arrampicò fin sui coppì sopra il tetto, per seguire la processione. Sentì un fragore arrivarli alle spalle. Tre squadriglie di Lighting si avvicinarono, piombando sulle carovane. Da lassù vide l'inferno, il fiume umano ondeggiare, sparpagliarsi e fermare per sempre il suo peregrinare. La gente di Torre si guardava stranita, accomunata nel cordoglio verso quel popolo appena tradito da tutti.



MAI PIÙ COME PRIMA!

Racconto di Gianni Cameri (Mestre, Ve)

Quadro di Ruben Koldashi (Maniago, Pn) – Olio su tela

Varcato il confine che divide il bacino imbrifero del Cellina da quello del Piave, scende verso San Martino e comincia a rendersi conto di quanto è successo. Non riconosce più la morfologia che gli era familiare: tutto risulta sconvolto, non trova più punti di riferimento. Cerca con lo sguardo il cantiere dove lavoravano le imprese, la palazzina degli uffici e la foresteria dove aveva abitato per mesi. Niente! Nemmeno una traccia di quanto cerca. E' un paesaggio spettrale quello che gli sta di fronte. Angosciato si rende conto che la speranza di trovare in vita almeno qualcuno dei suoi colleghi è sfumata.



IL QUADRO

Racconto di Tommaso Casale (Roma)

Quadro di Lucilla Valentina Basso (Maniago, Pn) – Acrilico su tela

- Il termometro che pende dalla struttura sulla mia ombra appuntita segna 30°.
- Allora me lo dice cosa vuole o vogliamo aspettare il tramonto insieme?
 - Sì che glielo dico – mette fine al pestaggio morale reciproco: – un caffè.
 - E ci voleva tanto...
 - Ero concentrato sul quadro.
 - Se le piace assai glielo vendo, l'ha fatto mio figlio a scuola. (Ride)
 - Qualsiasi cifra, mi piace tantissimo.
 - Beva il caffè, che è meglio.



PER IL GENETLICO DEL KAISER

Racconto di Vannes Chiandotto (San Giorgio della Richinvelda, Pn)
Quadro di Emy Giacomello (Monte reale Valcellina, Pn) – Olio su tela

Don Celestino non parlava il tedesco ma con quei militari che, impettiti, si erano presentati a lui poteva intendersi in francese. Ascoltò attentamente quello che volevano ordinargli. Era tenuto, a loro dire, a celebrare una Messa solenne per il genetliaco, ossia per il compleanno che cadeva giusto il giorno successivo, il 17 agosto, di “Carletto”, come sprezzantemente, poi, lui denominò Carlo I, l’Imperatore d’Austria, il Kaiser. *«Je ne puis pas célébrer pour l’ennemi de mon Roi»*. Loro, al sacerdote, arrabbiatissimi ma scopertisi fragili e impotenti, profferirono solamente: *«Bitte»*. E se ne andarono.



LA VENEZIANA

Racconto di Elena Colonna (Bareggio, Mi)

Quadro di Giulio Federico (Pordenone) – Acrilico e matita su tela

Avevano ragione i suoi ragazzi, mille ragioni. Erano bravi, affettuosi, si preoccupavano per lei. Come poteva spiegare, Sara, che abbandonare quelle colline, quei boschi, quei sentieri era come seppellire Teo per la seconda volta? Che non si era mai disperata, non aveva pianto, non si era sentita sola, perché lui in quei luoghi era ancora presente? Fra poco dovrebbe arrivare l'antiquario. Un'occhiata distratta al cassetto, alla cassapanca, alla piattaiia; poi Sara si getta un golfino sulle spalle ed esce per un'ultima breve passeggiata verso la collina, incontro al sole che sta già tramontando.



IL GIORNO CHE VERRÀ

Racconto di Mario Passi (Eraclea, Ve)

Quadro di Patrizia Antonini (Maniago, Pn) – Carboncino e matita su carta

Nel vedere la scritta Caneva Paolo si commuove un po'. È quasi arrivato. Ed è molto sollevato, quando, in prossimità del suo ultimo incrocio, osserva la macchina verde tirare dritto. Mette la freccia a sinistra e gira per il CRO, dove alle otto e mezzo ha un appuntamento che deciderà il suo giorno seguente. Carlo ha un brivido di commozione quando vede il suo compagno di viaggio girare per il famoso centro. Lui gira a sinistra trecento metri dopo, destinazione Piancavallo. Oggi c'è il raduno per lo sci di fondo e, in memoria del Vajont, si terrà una gara per la quale lui si è allenato a lungo.



ITACA

Racconto di Paolo Pergolari (Castiglione del Lago, Pg)

Quadro di Gianna Puiatti (Montereale Valcellina, Pn) – Tecnica mista su tela

Sì, mi piacerebbe una casa come quelle di una volta, sulla strada dritta che in fondo in fondo porta chissà dove, e poi sotto lo spiovente del tetto un balconcino che scompare tra i vasi di gerani variopinti e davanti, magari, una striscia di terra, un giardinetto, poca cosa dietro una staccionata, un praticello da annaffiare la sera con il tubo, poche piante, ortensie, vite del Canada sul muro e uno di quei cespugli che a primavera si accendono di giallo intenso in mezzo a colori ancora invernali. Non chiedo altro. Semmai un gatto per compagnia, grigio o nero non ha importanza.



FRAMMENTI A TRIESTE

Racconto di Willy Piccini (Trieste)

Quadro di Maria Degan (Pordenone) – Tecnica mista su tela

I giorni passavano e “quella maledetta barca” non voleva saperne di staccarsi dal molo: c'erano guasti, avarie, noie burocratiche. Mamma, papà, zio Tullio ed io, andavamo a casa e quando tornavamo la nave era sempre là e lui era già così lontano da noi, in alto, sulla prua, bellissimo con un foulard rossoalabardato al collo ed il giubbotto di pelle nera, come Marlon Brando. Se ne andava da solo, forse tradito da noi che non lo avremmo raggiunto dall'altra parte della terra, dove le persone stavano probabilmente a testa in giù, c'erano tanti animali strani ed a Natale si girava in costume da bagno.



DOVE C'È CASA

Racconto di Roberta Selan (Pordenone)

Quadro di Graziella Siega (Maniago, Pn) – Acrilico su malta

Giro lo sguardo a destra: c'è la grigia scalinata che conduce alla scalata del campanile di San Marco. Lassù, rannicchiata su se stessa, un'ombra, la sagoma di una figura familiare: è lei! Salgo e quando le sono accanto lei solleva la testa canuta, avvolta in un fazzoletto scuro, e mi guarda dritta negli occhi, serena e sorpresa. “Cosa ci fai qui, *ninina*? Non devi andare a scuola oggi?”. “Nonna, è da tanti anni che non vado più a scuola... Mi hai fatto prendere paura un'altra volta: perché sei uscita di casa in piena notte?”. “...*Ninina*, non sono uscita di casa... Questa è casa mia!”.